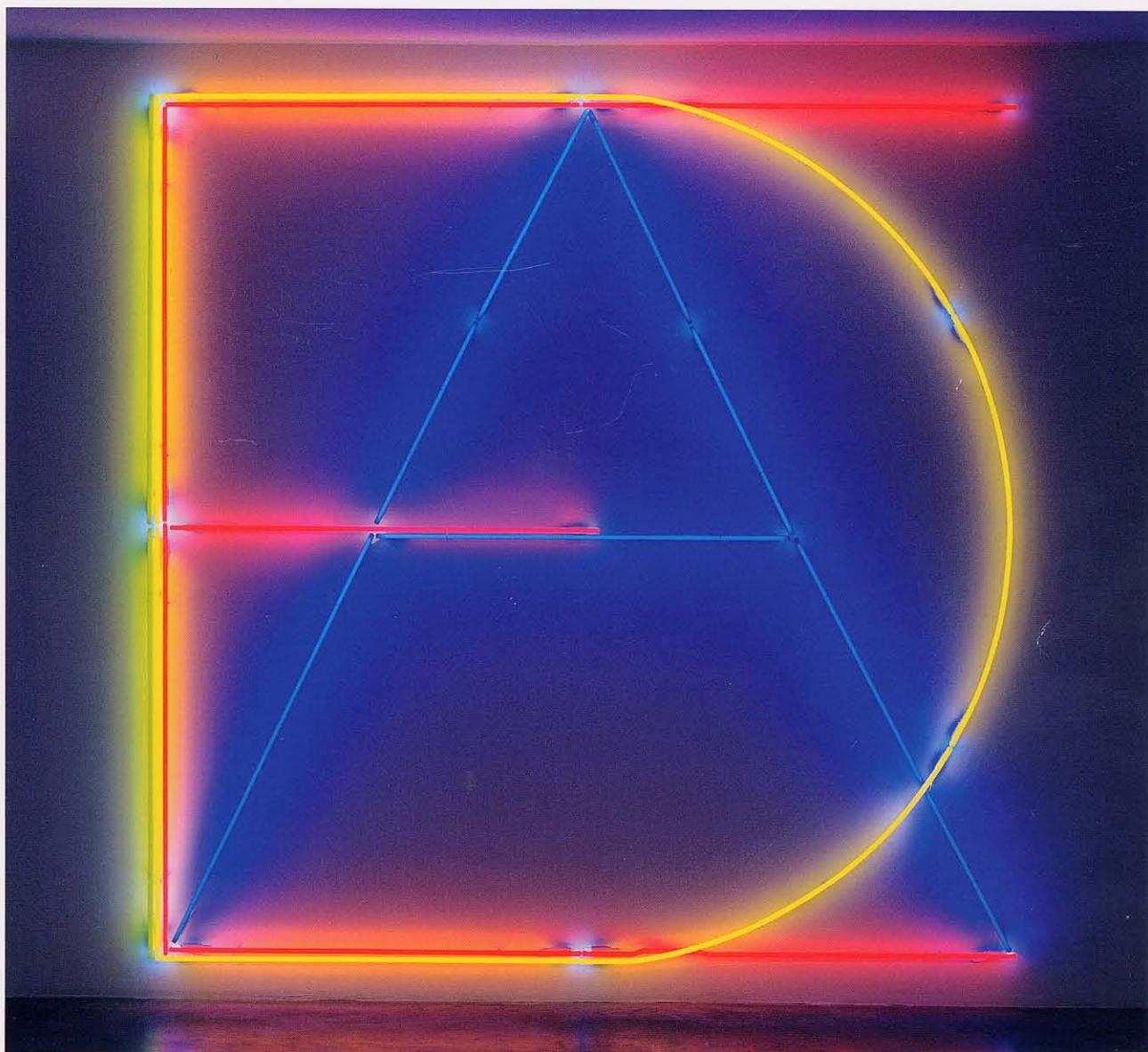


La prima rivista d'arte in Europa Anno XL n° 261 bimestrale dicembre 2006 - gennaio 2007 € 6,00

Flash Art



MAURIZIO NANNUCCI
PIETRO ROCCASALVA

SPECIALE TRENTINO ADTO ADIGE - CHARLES SAATCHI - TOP 100 INTERNAZIONALE - NUOVE TENDENZE
BRUNA ESPOSITO - FRANCESCO ARENA - KATARZYNA KOZYRA - JAN DE COCK - GO EAST



ISSN 0015-3624

BOLOGNA / ASPEN (USA)

L'antica fantascienza di Markus Schinwald

Markus Schinwald è il prossimo protagonista di "Coming Soon MAMbo + Museo - Mostre" — programma dedicato agli artisti emergenti che accompagna la trasformazione della GAM di Bologna in MAMbo (attivo dal prossimo anno). La pratica dell'artista austriaco, classe 1973, intreccia molteplici linguaggi espressivi, del teatro, del cinema, della moda, attingendo dalla società dei consumi oggetti e immagini per poi modificarne aspetto e funzione attraverso l'utilizzo di riferimenti storici e filosofici. A Bologna, Schinwald presenta fino al 7 gennaio una personale, a cura di Andrea Viliani, presso gli spazi del Museo di Palazzo Poggi, a ridosso della Biblioteca Universitaria che ospita anch'essa parte della mostra: in questo luogo, le collezioni dell'Istituto delle Scienze e delle Arti di Bologna — con i loro reperti antichi, le cere anatomiche, gli strumenti chirurgici, le raccolte di mineralogia, botanica, zoologia e panteologia — diventano il contesto ideale per l'intervento dell'artista, uno "scavo archeologico fittizio" che accosta dipinti, *wall papers*, sculture semoventi e tendaggi alle antiche vetrine dell'Istituto. L'intento non è quello di turbare l'atmosfera del museo, ma, come spiega lo stesso artista, "incorporare il suo flusso con il formato della mostra, facendo ricorso a una sorta di antica fantascienza". In concomitanza con la mostra bolognese, l'Aspen Art Museum in Colorado ospita, dal 15 dicembre al 28 gennaio, una personale di Schinwald, con film, ritratti e due marionette a grandezza naturale, allestita all'interno di un arredamento creato *ad hoc*.



Markus Schinwald, *Untitled (Chair)*, 2006. Veduta dell'installazione. Courtesy Giò Marconi, Milano.

TRENTO

La performance: ieri e oggi

La 2ª edizione del Premio Internazionale della Performance



Da sinistra: Cinthia Marcelle, *Grey Demonstration*, 2006; Francesca Grilli, *Arriverà e ci coglierà di sorpresa*, 2006; Nark BKB, Giacinto Pannella, detto Marco, 2006. Vedute delle performance. Per tutte, foto: Hugo Muñoz. Courtesy Galleria Civica di Trento.

Si entra in una fitta coltre di nebbia, simile a quella allarmante che aveva riempito il Padiglione belga alla 48ª Biennale di Venezia: si procede lentamente, assorti, assenti, come ciechi, connessi dal buio che taglia ogni forma, fino all'aprirsi di uno slargo, di una radura, di una luce. Sembra di essere dentro quella "terra di enigmi" profetizzata dal filosofo Ernst Jünger: un luogo-non-luogo caratterizzato dal "ritiro" di tutti gli dei, dallo sradicamento di tutte le leggi. Solo che per Jünger l'Aperto costituisce la dimensione da cui ripartire con il sostegno di una memoria che ricerca, trasforma, ricostruisce, "fa Storia". Qui, invece, è lo spazio del lutto senza scampo, dei detriti del tempo e delle macerie quotidiane, su cui si deposita una sorta di polvere grigia, come quella che si accumula sulla terra bruciata, apocalittica, delle opere di Kiefer o quella più drammatica del crollo del WTC. Gli attori vestiti di un grigio cenere entrano in scena e con fare rituale rimuovono gli scarti e li fanno scomparire dalla vista, come se nulla fosse successo e come se nulla dovesse succedere ancora. Poi si avviano in una specie di processione preceduta da un asino e da un cartello senza parole, come a sottolineare che non c'è più nulla da vedere né da dire, che anche l'arte ammutolisce di fronte al nichilismo compiuto. È l'intervento, dal titolo *Grey Demonstration*, della brasiliana Cinthia Marcelle che ha vinto la 2ª edizione del Premio Internazionale della Performance tenuto presso la Centrale di Fies-Dro (TN) e promossa dalla Galleria Civica di Trento. Dell'opera, che una giuria composta da un'equipe di specialisti presieduta da Valie Export ha giudicato più meritevole, si intuisce il profondo distacco sia nei confronti di quelle che erano le esperienze estreme della Body Art, che presentavano un linguaggio violento, fisico, in cui l'artista era ossessionato dalla "necessità di mostrarsi per

poter essere", sia nei confronti di quegli spettacoli che dagli anni Novanta inscenavano il fenomeno delle identità mutanti, delle contaminazioni tecnologiche, dei più sfrenati ibridismi. Negli anni Settanta era dominante il carattere di spettacolo privato e rituale, "per far sentire che la violenza è un fatto quotidiano, un modo per negare l'uomo e la vita" (G. Pane). Con la generazione "post-human" continua la "sintassi del delirio", ma il mondo soggettivo della coscienza sembra annullarsi nell'universo di una ritualità virtuale e ipertecnologica, quasi a voler esorcizzare la grande paura di una "fine collettiva". Le esibizioni performative degli artisti più giovani danno l'impressione invece di andare in una direzione opposta: quella dell'abbandono di ogni impegno, di ogni protesta politica, di ogni critica sociale. Essi non affrontano più a viso aperto le questioni che pone una realtà in perenne stato di emergenza. Il loro è un tentativo di avvicinarsi ai segreti, alle esperienze mancate, alle ambiguità, ai complotti, ai muri abbattuti e ricostruiti, agli occultamenti, a tutto ciò che è rimasto irrisolto, ma con una sorta di conformismo disperato e generalizzato.

Mescolano con sapienza e ironia danza, mitologia, fantascienza, numeri da circo, travestitismo, non per gettarsi in faccia il corpo sacrificato in una romantica ribellione né per mostrarcelo attraverso esibizioni rabbriventi, "interpretate" con meccanica freddezza, quanto per creare atmosfere sospese, dispiegamenti di metafore, spreco di elementi artificiosi e di spazi illusionistici. Così, tra i dodici finalisti del Premio, c'è chi, come Nark BKB, si spinge fino a eliminare il corpo stesso, in favore di una voce (in questo caso quella stentata e sofferente di Pannella dopo uno dei suoi scioperi della fame), quasi per analizzare il rapporto tra la mancanza di cibo, il

pensiero e la parola, o chi, come Elisa Fontana, scaglia contro un tiro a segno i più disparati oggetti quotidiani, in un misto di desiderio-rifuto tipico di una donnina post-moderna che si agita in modi infantili. Ciò che qui resta disorientata non è tanto la comprensione (o la morale, l'ideologia) ma la percezione: lo spettatore non è "violento", o scioccato, ma condotto, mediante perdite di controllo, piccole scosse di sorpresa, verso una strana vertigine senza riferimenti. E anche quando il corpo ricompare in scena, si tratta sempre di una presenza ambigua: è il caso dell'austriaco Jan Macheck, che pare confondere la propria identità attraverso l'intervento di ingegnose installazioni e strategie di ripresa, o quello di Ivan Civic, che impersona a comando la figura di un politico, di una spogliarellista, di un mistico, o anche quello della tedesca Sabine Kuntoff, che fa recitare un suo *alter ego* inquietante, Frau Berlin, vestita di rosa ma dai lineamenti deformati. Più spesso però ci si rifugia in operazioni che restituiscono alla performance la struttura di una favola, fatta di gesti minimi, movenze ipnotiche: è il caso del portoricano Alejandro Ramirez che fa intervenire una vecchia a narrare una storia che si perde tra arte e mistero, o quello di Francesca Grilli (2ª classificata), dove due anziani danzatori di tango ballano per una sera intera, in attesa di una morte che, come dice il titolo *Arriverà e ci coglierà di sorpresa*. In fondo, sono tutti lavori dove è assente la componente di rischio, di scommessa, di radicalità. A volte trasmettono addirittura un'atmosfera da teatro di varietà. È vero, gli artisti sono emanazione dei *reality* televisivi più che della Storia dell'Arte (che, anche quando c'è, non supera i limiti di una sorridente citazione). Ma forse è semplicemente lo statuto della performance che sta cambiando, solo che non si sa ancora dove andrà a parare.

—Luigi Meneghelli